1ª TORNATA DEL 15 GIUGNO 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

SOMMARIO. *Istanza d'ordine del deputato Venturelli, contrastata dal deputato Avezzana. = Appello nominale per la registrazione del nome degli assenti, non essendo la Camera in numero.*

La seduta è aperta alle ore 9 1/2 antimeridiane.

MACCHI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, che è approvato.

SILVESTRELLI, *segretario*, espone il sunto delle seguenti petizioni:

11,290. Gli ordinari delle provincie ecclesiastiche del Piemonte, della Liguria e del Vercellese sottopongono alla Camera alcune considerazioni tendenti a far rigettare il progetto di legge concernente la soppressione delle corporazioni religiose e di altri enti morali ecclesiastici.

11,291. Il sindaco di Arcidosso, provincia di Grosseto, rivolge alla Camera una sua istanza documentata per ottenere che, nella futura circoscrizione giudiziaria, quel comune sia mantenuto capoluogo di mandamento.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Piroli.

PIROLI. Pregherei che la petizione 11,291, del sindaco di Arcidosso, provincia di Grosseto, fosse trasmessa alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla circoscrizione giudiziaria.

PRESIDENTE. La petizione 11,291 sarà trasmessa alla Commissione accennata dall'onorevole Piroli.

L'onorevole Rubieri ha fatto omaggio di varie sue opere alla Camera.

VENTURELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

VENTURELLI. Ieri, quando ho domandata la parola per una mozione d'ordine, era troppo tardi, gli onorevoli deputati stavano per andarsene, ed io non ho potuto sviluppare la mia mozione. Se ne avessi avuto il tempo, ciò che io avrei domandato non era già che nelle due sedute del mattino e della sera si discutesse la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, ma intendeva invitare la Camera ad osservare se non fosse più conveniente che, abolite queste due sedute, per le quali non c'è ora un'urgente necessità, si facesse un'unica seduta, che cominciando precisamente a mezzogiorno, si protraesse sino alle sei della sera, per modo che avremmo guadagnato quello che si perde in inutile aspettativa.

Però ho dovuto fare la proposta di cominciare l'indomani mattina affinchè ci fosse qualche cosa all'ordine del giorno, ed in qualche modo si utilizzasse questo tempo.

Oggi pertanto riproduco la mia proposta in intero, e nello stesso tempo prego l'onorevole presidente, poichè siamo in numero sufficiente, di aprire la discussione su quegli articoli che mi pare non siano poi di una grandissima importanza, poichè non sono articoli fondamentali della legge, ma prescrizioni modali.

AVEZZANA. Io, all'opposto del preopinante, propongo che non si varii quello che la Camera ha deliberato nella seduta di ieri. La Camera con quella disposizione è venuta a riconoscere la necessità della mia precedente proposta, cioè che la Camera si fosse dichiarata in permanenza sino alla completa discussione e votazione della presente legge.

VENTURELLI. Io insisto nella mia proposta, solamente lascio alla saviezza del signor presidente di porla ai voti quando lo crederà opportuno.

PRESIDENTE. Sta bene. Quando sarà il momento opportuno, consulterò la Camera.

VENTURELLI. Me ne rimetto a lei.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose.

SALVAGNOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SALVAGNOLI. Faccio osservare che trattandosi di una materia così grave, sarebbe conveniente che fossimo più numerosi. Non mi pare che sia conveniente per nessuna delle parti della Camera il procedere a questa discussione in numero così scarso.

(*Segue una breve sospensione.*)

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

LANZA GIOVANNI. Propongo che siano stampati sulla *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti.

(*Si procede all'appello nominale.*)

PRESIDENTE. La Camera non è in numero; quindi i nomi dei deputati assenti saranno iscritti nella *Gazzetta Ufficiale.*

Debbo però annunziare alla Camera che mi erano